

Libri e scoperte: dal codice di Eusebio al «caso» della biblioteca di casa Gambarara

Il 27 aprile si presenta in anteprima «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna»

Studi

Giancarlo Petrella

BRESCIA. Fra i tesori più noti della Biblioteca Queriniana di Brescia un posto di rilievo, per lo straordinario corredo di miniature a piena pagina e la grande varietà di iniziali a racemi d'oro, occupa il codice risalente al X-XI secolo, che cuce assieme le «Concordanze evangeliche» di Eusebio di Cesarea e un «Evangelistario».

Come il manufatto, di origine nordica, sia giunto a Brescia è un enigma ancora non risolto. L'unica traccia certa è lo stemma gentilizio del medico bresciano Tommaso Lamberti alla prima carta e la sua esplicita dichiarazione di proprietà. Ciò assicura che la preziosa reliquia di età carolingia fosse in città già nella seconda metà del Quattrocento. L'appartenenza del codice ai Lamberti è cosa nota da tempo. Hanno invece il sapore allestente della novità alcuni al-

tri frammenti librari riconducibili al medesimo personaggio.

Ad offrirli è uno dei contributi raccolti negli Atti della VI giornata di studi «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna» («La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca», a cura di L. Rivali, Udine, **Forum**, 2017), che si presenteranno in anteprima giovedì 27 aprile alle 17 nella Libreria dell'Università Cattolica di via Trieste 17.

L'incontro. La giornata di studi «Libri e lettori», organizzata sotto l'egida dell'Università Cattolica di Brescia e col supporto della Fondazione Ugo da Como di Lonato, è un appuntamento che si rinnova dal 2002 con cadenza costante (la 7ª giornata sarà il 5 maggio) offrendo negli an-

ni, grazie al contributo di studiosi di afferenza bresciana, interessanti scoperte che vanno via via arricchendo il profilo della cultura locale nell'arco lungo che conduce dal Medioevo all'Epoca Moderna.

Ne è un esempio l'indagine di Giovanna Bernini che riconduce allo scaffale dell'evocato medico Lamberti un pugno di libri

oggi disseminati lontano da Brescia: tra questi l'edizione del «Calendarium» del Regiomontano stampata a Venezia nel 1476 conservata nella Biblioteca Francescana di Sant'Angelo a Milano. Vicende simili di recuperi librari affronta Carla Maria Monti nel contributo di apertura dedicato alla biblioteca del vescovo di Brescia Francesco Marerio (†1449). A lui appartennero tre codici oggi in prestigiose istituzioni bibliotecarie europee: l'Orosio della British Library che reca, in elegante umanistica, la nota autografa del presule bresciano «Pauli Orosii viri eruditissimi liber hystoriarum ...»; una miscellanea di opere agostiniane della Biblioteca Riccardiana di Firenze su cui il Marerio appose la propria nota di possesso in caratteri greci; infine uno zibaldone di materiale classico della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna che il Marerio vergò di proprio pugno tra il 1439 e il 1440.

Il «caso» Gambarara. Insospettiti interessi librari rivela il fin qui misconosciuto Francesco Gambarara (su cui attira l'attenzione

Barbara Bettoni), che tra la fine del XVI secolo e i primi decenni del successivo «si distinse nel contesto locale per la straordinaria e precoce propensione ad accumulare ingenti quantità di articoli lussuosi, opere di interes-

se artistico e oggetti ricercati». Non mancavano i libri, come denunciano una serie di inventari che l'autrice ha rastrellato dall'archivio di famiglia oggi depositato in quel giacimento ancora poco esplorato che è l'Archivio di Stato di Brescia.

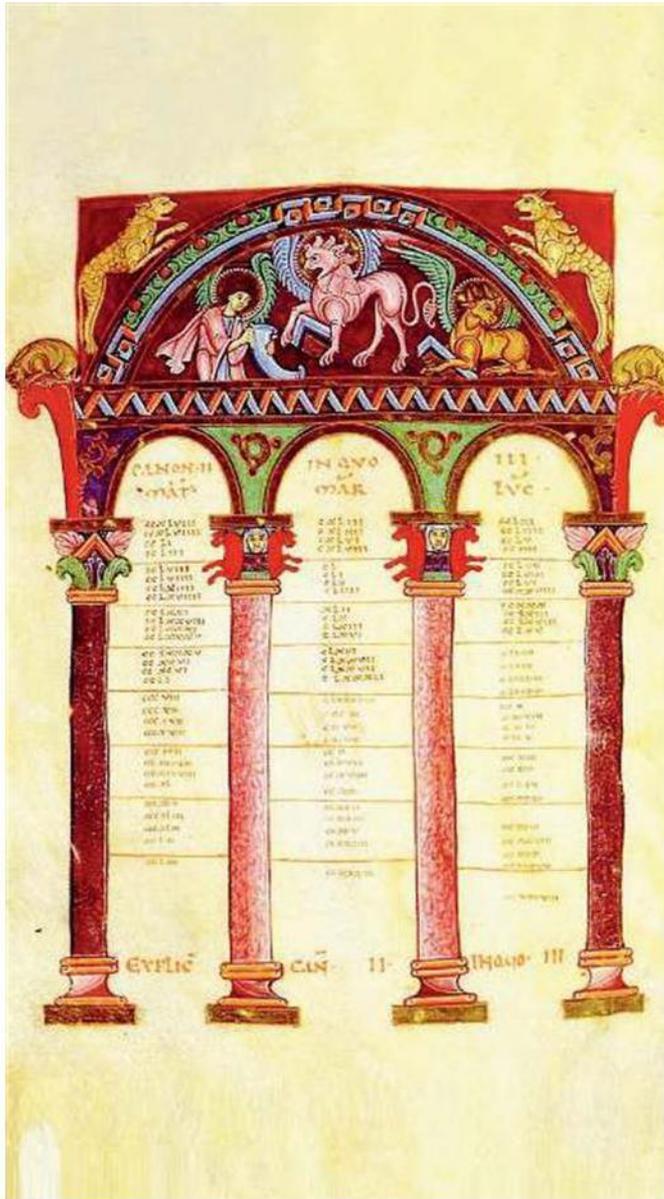
Elenchi. Ne emergono, come consuetudine negli archivi privati soprattutto nobiliari, elenchi particolari di armi, argenti, corredi, mobili, libri. In questo caso gli inventari librari furono redatti in concomitanza con i frequenti spostamenti del Gambarara tra il 1603 e il 1628 e confessano la necessità da parte del proprietario di avere sempre sottomano almeno in parte la propria raccolta libraria. Altro discorso è il trattamento di questo pur interessante materiale storico-bibliografico. L'autrice non oltrepassa infatti la soglia della pur puntuale trascrizione diplomatica rinviando forse ad altra sede, o lasciando ad altri, l'indagine bibliografica sul contenuto del mobilio atto a contenere parecchie centinaia di volumi.

Cosa si leggeva in casa Gambarara e perché Francesco esigeva di poterne disporre anche lontano da Brescia? I gusti spaziano dai classici, al Boiardo, all'antichità romane (l'Andrea

Dall'Archivio di Stato emergono tracce di vita e di cultura relative alla nobile famiglia



Fulvio a esempio). Un interno domestico spiato dalla serratura della libreria. //



Una pagina tratta dal manoscritto. Le Concordanze evangeliche di Eusebio